

feudo Grattauli.=

Il 10 Iaccono giunto in paese ne informò al Miraglia e l'indomani per invito di lui dovette ripetere la narrazione al Presidente della Commissione:=-

Perrone Silvestro fu Giovanni e di Bono Maria di anni 37 da Sciacca dimorante in Vicolo Ponte (all.II);

Venezia Nicolò di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca il 1 12-1909-abitante in Via Scaglione (all.I2);

Caracappa Felice di Salvatore, generalizzato più sopra (all.I2-II)=
D'Abbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Bendetta nato a Sciac il 25-12-1884- abitante in Via S.Filippo N°193 (all.I4);

Catanzaro Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela nato a Sciacca il 12-11-1880- abitante in Porta S.Pietro N°64 (all.I5);

Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna nato a Sciacca il 14-1-1888-abitante in Via S.Caterina N°19 (all.I6); sono tutti concordi nel l'affermare che al Miraglia venivano fatte minacce gravi per l'attiva svolta in favore dei contadini ed alcuni di essi specialmente provenivano dal Rossi e suoi familiari.=

Il Caracappa ed il Segreto e così anche La Fonica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetro il 9-5-1894- (all.I7) affermano di avere saputo dal Miraglia che l'avvertimento di ritirarsi dalla lotta gli era stato fatto da certo Fiorino Vincenzo fu Domenico e di Colletti Vincenza nato a Maletto (Catania) il 4-2-1905-qui abitante in Via Vittorio Emanuele e residente a Ribera, iscritto al partito Comunista, per mandato avuto dal Di Stefano Carmelo, circostanza negata ora dal Fiorino (all.I8) evidentemente preso da panico dopo il delitto panico che ha pervaso l'animo della generalità dei cittadini di Sciacca compresi quelli che nelle dichiarazioni rese appaiono infatti alquanto reticenti.=

Luminosa conferma di ciò si è avuta interrogando il Perrone Silvestro il quale ha voluto sottoscrivere una breve dichiarazione (all.II) nella quale ha accennato soltanto di aver saputo dal Miraglia che era stato minacciato, mentre verbalmente ha confermato a me, Urso, di essere stato avvicinato dal Di Stefano che lo invitò a non occuparsi del feudo Grattauli. Ciò egli ebbe a comunicare al Miraglia, il quale lo avrebbe pure riservatamente informato che analogo avvertimento aveva avuto egli direttamente dallo stesso Di Stefano. Conforme dichiarazione ha

reco Caracappa Felice (all.19) quello stesso che accompagnava il Miraglia la sera del delitto.

Altri mezzi intimidatori sarebbero stati messi in atto nei confronti del Miraglia, che ebbe a ricevere lettere anonime mostrate al predetto Venezia Niccolò ed anche alle sorelle Brigida ed Eloisa. =

In conseguenza, il Rag. Miraglia non nascose mai la sua grande preoccupazione per il serio pericolo che lo sovrastava; ne parlava spesso con i suoi compagni di fede, con le sorelle (all.20) e con la moglie (all.21) alla quale specialmente raccomandava di essere vigile e pronta nell'aprirgli la sera la porta di casa quando rincasava. =

In questi ultimi tempi adottò ogni misura precauzionale per evitare di cadere vittima di un'agguato e si fece accompagnare la sera dai suoi compagni sino alla piazzetta in prossimità della sua baitazione; non trascurò mai di andare armato di rivoltella che asportava con regolare permesso. La sera del delitto, incoltamente, era disarmato, ma dagli accertamenti eseguiti incoltamente due rivoltelle da lui possedute in casa sono state trovate nel cassetto della sua scrivania. =

Dal testimoniale raccolto e sin qui ampiamente esposto ^{risultò} in modo inequivocabile come la causale del delitto risieda nel contrasto anzi nella l'odio che il Rossi ed i suoi familiari nutrivano verso il Miraglia e che a costoro debba risalire la responsabilità conclamata dalla maggior parte dei contadini di Sciacca. Appunto perciò il giorno ¹¹ ~~12~~ ¹¹ ~~12~~ abbiamo proceduto al fermo del Rossi l'unico che aveva condotto la campagna contro il Miraglia. Nel suo interrogatorio (all.22) egli ha confermato i dissidii avute con il Miraglia mentre ha negato le espressioni attribuitegli dal Ciancimino in occasione dell'occupazione delle terre. Circa il Di Stefano, a cui è affidato l'amministrazione dei suoi beni da oltre un anno, ha dichiarato di averlo trovato sempre corretto nei confronti del Currieri, che ebbe a presentargli il Di Stefano, ^{ha} ~~ha~~ ^{di avergli dato mai alcun incarico lavorativo.} ^{Ha} ~~ha~~ ^{aggiunto} che il giorno 4 corrente verso le ore 15 tornato da Palermo si recò a visitare il Di Stefano all'Ospedale, ove, come si dirà in seguito, era degente avendo subito un'operazione di appendicite. Rientrato verso le ore 17 a casa, si mise a letto perchè sofferente da dolori ai lombi tanto da richiedere subito l'intervento dell'infermiere Ruffo Vincenzo che verso le ore 21 gli praticò una ignizione. Da allora non era più uscito. La dichiarazione del Cav. Rossi nella parte che riguarda l'ora di rientro a casa è contraddetta da certo Carlino Vincenzo fu Angelo e fu So-

fino Antonia nato a Sciacca il 13-I-1899- qui abitante in Via Marsala 45 il quale ha affermato che la sera del 4 corrente alle ore 20,15 trovandosi dinanzi al "Caffè "Impero" sottostante l'abitazione del Rossi, lo vide transitare diretto a casa scambiandosi con lui il saluto. Intanto essendosi sparsa la voce secondo la quale il delitto attribuitasi al Rossi abbiamo saputo che il suo autista Li Causi Nicola fu Benigno e fu Corrao Maria nato a Palermo il 6-I-1899-qui residente, da 27 anni al servizio del Rossi, si dava da fare per attingere notizie interessanti il suo padrone: fattagliene contestazione non ha potuto negare ed ha affermato di avere frequentato la Camera del Lavoro, di avere preso parte ai cortei di questi giorni pur di aver notizie che si affrettava a riferire al Cav. Rossi ed al Di Stefano in ospedale e successivamente a casa (all.24).

Oltre a quanto abbiamo detto nei riguardi del Di Stefano la cui responsabilità è più che provata dagli atteggiamenti assunti prima della consumazione del delitto, e dalla capacità a delinquere per i suoi precedenti, aggiungiamo che con la sua raffinatezza ha cercato di recostituirsi un alibi sottoponendosi ad operazione chirurgica per appendicite, per fare concedere il periodo di sua degenza all'ospedale ^{in cui} il giorno il delitto doveva consumarsi.

eramente era affetto da affezione appendicolare, ma il male non era così grave da giustificare, come egli ha voluto sostenere, un'operazione chirurgica. Ne fa fede ora il Dott. Giuseppe Ragusa, chirurgo all'ospedale civile di Sciacca, il quale (all.25), pur ammettendo l'esistenza della appendicite sub-cronica, ha escluso la necessità dell'intervento d'urgenza. Notasi la fretta dimostrata dal Di Stefano di farsi operare ^{qui} il 26 o 27 Dicembre, nel proprio nel periodo in cui cadono le Feste di Capodanno, (per quanto solo formalmente/accennato all'ultima ora che avrebbe rimandato l'operazione anche dopo le feste anzidette)=

gli, che ha vaste relazioni nel campo della delinquenza ^{non} attiva, che ^{maggiormente} è designato dalla pubblica voce come uno dei/pericolosi e maffiosi della città, ha armato l'aziano del sigaro per fare cosa gradita al suo padrone e molto probabilmente per tutelare un interesse proprio.

presenza, infatti, dei componenti la Cooperativa concessionaria nella terre "sede del suo dominio" dove egli spadroneggia e forse anche ^{ve dà convegno e ricetto} ha gente della sua risma, sarebbe stata per lui, oltre che una diminutio capitis, di avere grave danno per la sua

libertà e per i suoi interessi. Nella scelta di tale sicario chi altri poteva essere più giolevole del Curreri Calogero, figlio di un gastolano?

Fernato il Di Stefano il giorno 10 andato e sottoposto ad interrogatorio (all. 27) ha fatto delle ammissioni soltanto circa i rapporti col Curreri mentre ha negato di avere parlato col Fiorino, e comunque di essersi interessato della questione concessione delle terre. =

Il Curreri ha vissuto in ambiente travolto ed è stato attratto verso genti della sua risma dedita al malfare e che dal malfare ricava i mezzi di vivere. Seguace, se non addirittura compagno indivisibile del Di Stefano, egli è stato spessissimo visto in sua compagnia ed il Di Stefano non ha avuto ritegno di condurlo frequentemente dal Rossi, di presentarglielo e di raccomandarlo come hanno dichiarato Cirgenti Rosa, moglie dell'autista di casa Rossi, il marito di lei e lo stesso Curreri Calogero il quale ha aggiunto che sostituiva il Di Stefano nel disbrigo degli affari durante i suoi frequenti allontanamenti da Colacca. =

E' tutto ciò smentisce l'affermazione di Rossi quando ha tentato di far credere di avere visto solo una volta il Curreri in sua casa. Concorrono a precisare la responsabilità piena dei tre anzidetti non soltanto l'abbondante testimoniale raccolto, ma anche le contraddizioni ed i dinieghi di essi, smentiti sollecitamente dalle nostre indagini.

E, perciò li denunziamo in stato di arresto alla locale Procura della Repubblica per minacce gravi ed omicidio premeditato, facendo presente che il Rossi e il Curreri sono stati rinchiusi nelle locali Carceri a disposizione della Giustizia a cui disposizione trovasi anche il Di Stefano, degente all'ospedale, in custodia di due Carabinieri perchè tuttora è in cura a causa dell'operazione di appendicite. = Si uniscono al presente verbale tutti gli atti assunti e si fanno depositare nella Cancelleria della stessa Procura della Repubblica i reperti sotto elencati. =

VERBALI ALLIGATI

- 1°) Dichiarazione Aquilino, Tommaso;
- 2°) " " La Monica Antonino;
- 3°) " " Carta planimetrica;
- 4°) " " Curreri Calogero;
- 5°) " " Taormina Alfonsa;
- 6°) " " Curreri Filippo;

... del mese di Gennaio alle ore 12
nell'Ufficio di P.G. in

Sciaccia

Innanzi a noi, Ufficiale di P.G. è presente Aquilino Tommaso fu Vincenzo
e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-qui domiciliato in Via
le Cortile Venezia N°38, terrazzina, il quale, opportunamente interrogato
dichiara quanto appresso:

Conosco il Rag. Miraglia da molti anni. Solo però da un paio di anni a que-
sta parte, e cioè in seguito alla mia iscrizione al P.C.I. e alla Camera del
Lavoro di Sciaccia, ho avuto occasione di avvicinarlo. Circa cinque settimane
or sono, tramite l'appaltatore La Monica Antonino col quale ho lavorato fin
da bambino, venni assunto nei lavori di costruzione di una casa del Miraglia
nel rione Marina.

Verso le ore 17 di ieri, terminata la giornata di lavoro, mi recai, come di
solito, a casa per la cena e verso le 19,30 o poco più tardi, poichè dopo
cena mi recai dal parrucchiere, mi recai nei locali della Camera del Lavoro
dove abitualmente mi trattengo tutte le sere fino a poco ^{prima} della chiusura.
Verso le ore 20,30, nella Camera del Lavoro, venne pure il La Monica il quale
si trattene nel locale per quasi una mezzora. Verso le ore 21, il Rag. Mira-
raglia, che fino allora si era trattenuto, senza che io lo avessi in un
locale interno della stessa Camera del Lavoro, si univa alla Monica e con
altri. Dopo esserci trattenuti in gruppo col Rag. Miraglia per dieci minuti
circa, costui decise di avviarsi verso casa e ^{insieme} ~~adesso~~ alla Monica e Felice
Caracappa, ci accodammo anche noi e cioè io e tale Silvestro Interrante.
Giunti all'altezza del Mercato, l'Interrante ci salutò e se ne andò per pro-
prio conto dirigendosi verso Porta Palermo, mentre io, il Caracappa, il Mira-
raglia e il La Monica, ci avviammo, discutendo circa i lavori in corso della
costruzione della casa nel rione marina, verso l'abitazione del Miraglia.
Per un certo riguardo al La Monica ritenni opportuno di seguire anch'io il
Miraglia per poi tornarmi accompagnando il La Monica stesso. Quindi, dalla
Piazza del Mercato, ci dirigevamo verso Piazza Lazzarini. Giunti all'altezza
della farmacia Prinzivalli, il Caracappa, essendo giunto all'altezza della
propria abitazione, ci salutò e rincasò mentre io, il La Monica e il Mira-
raglia, continuando a discutere dei lavori in corso, proseguimmo per Via
Lazzarini. Giunti all'altezza di Piazza Lazzarini e precisamente nei pressi della
seconda palma, ci trattenemmo ancora a discutere per cinque minuti circa, per
il fatto che vi era, tra il Miraglia e il La Monica, divergenza di propositi
per la costruzione a forma ovale ovvero rettangolare, di due finestre da
porre in opera nella casa del rione marina. Rinviate la discussione a stamane
na con riserva del Miraglia di raggiungerci stamane sul lavoro, ci accor-

Aquilino Tommaso

terno da arco Miraglia, tornando per Via Licata per rincasare nelle ^{nostre} rispettive abitazioni. Se non che non appena percorsi una ventina di passi e cioè appena giunti all'altezza del portone di casa del Dott. Venezia, udimmo, ~~es~~ dere una prima raffica di mitra. Udito ciò, mi voltai di scatto ~~me~~, mentre notavo un individuo fermo all'angolo Via Licata-S. Caterina, impugnare una grossa arma da fuoco, ~~uelli~~ una seconda raffica scorgendo contemporaneamente le vampate dell'arma. Immediatamente dopo la seconda raffica notai l'esplosione di un colpo isolato. Intanto notavo che a una decina di metri distanti dalle spalle dell'individuo che sparava, vi era un altro sconosciuto al quale non appena quello munito di arma finì di sparare, ^{lo vidi} si avviò ^{ed iniziò} di corsa per Salita S. Caterina ove venne seguito a brevissima distanza, ~~a~~ pure di corsa da colui che aveva sparato.

Tutto ciò notavo stando a ridosso del portone del Dott. Venezia dove appena udito la prima raffica, mi ero addossato per prudenza.

Non appena ~~gi~~ i due individui si allontanarono, dubitando ^{che} qualcosa di grave fosse accaduto, ci avviammo verso la Piazza da dove discenderemo per recarci nei pressi dell'abitazione del Miraglia. Ciò facendo notammo che a una certa distanza ~~dal~~ il Miraglia giaceva sul pianerottolo della scalinata antistante della propria abitazione ed accorremmo per soccorrerlo. Il Miraglia ~~par~~ era già deceduto e quindi bussammo alla porta per fare accorrere i famigliari. Appena usciti costoro, per incarico della ~~La Monica~~ mi recai a chiamare il Caracappa e le sorelle del Miraglia. Al ritorno molta gente era accorsa sul luogo.

A.D.R. Non sono in grado di fornire alcuna indicazione utile per l'identificazione ^{dei} ~~per~~ i due sconosciuti di cui ho parlato. Ciò ~~anch~~ perchè io mi trovavo una decina di metri in ^{distanza} ~~più da~~ dove si trovava il La Monica poichè, appena uditi i colpi, di corsa mi ero allontanato dalla La Monica, per mettermi al riparo. =

A.D.R. Raramente avevo avuto occasione di accompagnare fino nei pressi della propria abitazione, il Rag. Miraglia. Ricordo solo di essermi trovato qualche volta durante la decorsa estate.

A.D.R. Escludo che qualcuno mi abbia chiesto notizie circa la persona e le abitudini del Miraglia.

A.D.R. Null'altro da aggiungere. =

Fatto confermato e sottoscritto. =

Aquilino Commaro

Donato Angelo

Manfredi Luigi

il giorno 1947, addì 5 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. alle ore 10 in Colonna.-

Innanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente LA MONICA Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca, nato a Castelvetro il 9-5-1899, qui domiciliato in Via S. Cataldo n. 10, appaltatore, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conoscono il Rag. Miraglia Accursio fin dall'infanzia. Tra noi due vi era amicizia intima e per tale motivo, da tempo, quasi tutte le sere nel rincasare lo accompagnavo fino nei pressi della sua abitazione.-

Abitualmente, specie alla sera, ci incontravamo nella Camera del Lavoro o nel vicino caffè di Porrello da dove, poi, proseguivamo per Via Roma, Via Licata fino a casa.-

Abitualmente l'orario del nostro rientro in casa avveniva tra le 21,30 e le 22. Anche ieri sera, dopo esserci incontrati nella Camera del Lavoro verso le ore 21, ci trattenemmo unitamente ad altri tra i quali Felice Caracappa, Tommaso Aquilino, certo Interrante ed altri.- Verso le ore 21,15, tutti in gruppo, transitando per Via Roma e Via Licata ci avviammo discutendo del più o del meno e trattenendoci, come di solito a brevi intervalli, lungo la strada. Giunti in Piazza del Mercato, l'Interrante si accomiatava da noi e si dirigeva verso Porta Palermo ove ritengo abbia l'abitazione. Io, il Miraglia, il Caracappa e l'Aquilino, continuammo per Via Licata in senso opposto alla direzione presa dall'Interrante.-

Giunta all'altezza dell'abitazione del Caracappa ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ e precisamente di fronte alla Farmacia Prinzivalli, il Caracappa si accomiatava dal gruppo e rincasava cosicché rimanemmo io, il Miraglia e l'Aquilino. Sempre discutendo in ordine ai lavori in corso per la costruzione di un fabbricato nel rione marina di proprietà del Miraglia e di cui io diriggo i lavori e l'Aquilino vi è occupato quale terrazziere, ci avvicinammo all'altezza della seconda palma posta in Piazza Lazzarini e cioè a cinque metri circa dall'angolo Via Licata-Salita S. Caterina. Ivi giunti ci trattenemmo ancora a discutere per un cinque minuti circa, dopo di che io, e l'Aquilino, accomiatati dal Miraglia, ritornavamo sui nostri passi, mentre il Miraglia discendeva verso la propria abitazione posta a trenta metri circa e di fronte al posto dove ci eravamo soffermati e accomiatati. Non appena però percorsei un 25 metri circa di strada, udii esplodere una raffica che ritengo prodotta da mitra e, mentre l'Aquilino preso dal panico addossava al muro dei caseggiati posti a destra della strada che noi percorrevamo, istintivamente mi voltai dietro e notai che un individuo,

che era indossante un paletto scuro col bavero alzato e sotto
noto, continuava ad esplodere colpi d'arma da fuoco di cui notavo
le fiammate, stando prima fermo, e quindi indietreggiando, sull'angolo Via
Lincea-Salita S. Caterina. Ciò avvenne in pochi attimi, e terminato di sp
rare, l'individuo, di corsa si allontanava per Salita S. Caterina.-

Malgrado ciò, in un primo momento non ebbi affatto l'impressione che
fossero stati esplosi i colpi contro il Miraglia. Tali impressione ebbi
subito perché appena uditi i primo colpi, e prima di voltarmi e di scorge
l'individuo, avevo avuto l'immediata impressione trattarsi di esplosioni
prodotte dai cosiddetti "Tricchi-tracchi" di cui durante la festa di Cap
danno, molti giovanastri si sono serviti. Ciò non di meno, come spinto da
l'istinto di curiosità, feci ritorno verso il posto dove lo sconosciuto
aveva esplosi i colpi d'arma da dove volsi lo sguardo verso, la scalinat
esterna che adduce all'abitazione del Miraglia. Non scorgendo al cane p
erò che il Miraglia fosse già rincasato ma subito dopo notai che, sul pi
nerotolo della scalinata stessa, giaceva qualcosa di voluminoso per cui
ebbi subito la sensazione trattarsi del Miraglia abbattuto al suolo.~

nel frattempo l'Aquilino, rassicurato nel vedermi andare verso la cas
del Miraglia, mi venne d'appresso raggiungendomi proprio mentre cercato
di bussare alla porta del Miraglia stesso per fare accorrere i familiari
e contemporaneamente disoccorrere il Miraglia.-

A.D.R.: Non sono in grado di precisare l'età approssimativa dell'indiv
duo che esplose i colpi d'arma né di dare migliori indicazioni utili pe
la identificazione dello stesso.-

A/D.R.: Escludo che il predetto individuo indossasse cappello ma non sò
precisare però se andasse a capo scoperto ovvero indossasse il berretto

A.D.R.: Qualora la scena a cui assistetti ieri sera si dovesse ricost
re, sarei in grado, nel complesso, di riconoscere nella figura, l'individuo
che esplose i colpi d'arma. Non mi sarebbe possibile invece ravvisarlo
nei lineamenti precisi.-

A.D.R.: Null'altro da aggiungere.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

F/to Da Monica Antonino

" Causarano Angelo M/lo di P.S.

" Vincenzo Angello Vice Questore

P.C.O.

Sciacca, li 13-I-1947.

IL COMISSARIO DI P.S.

(Uso Sebastiano)

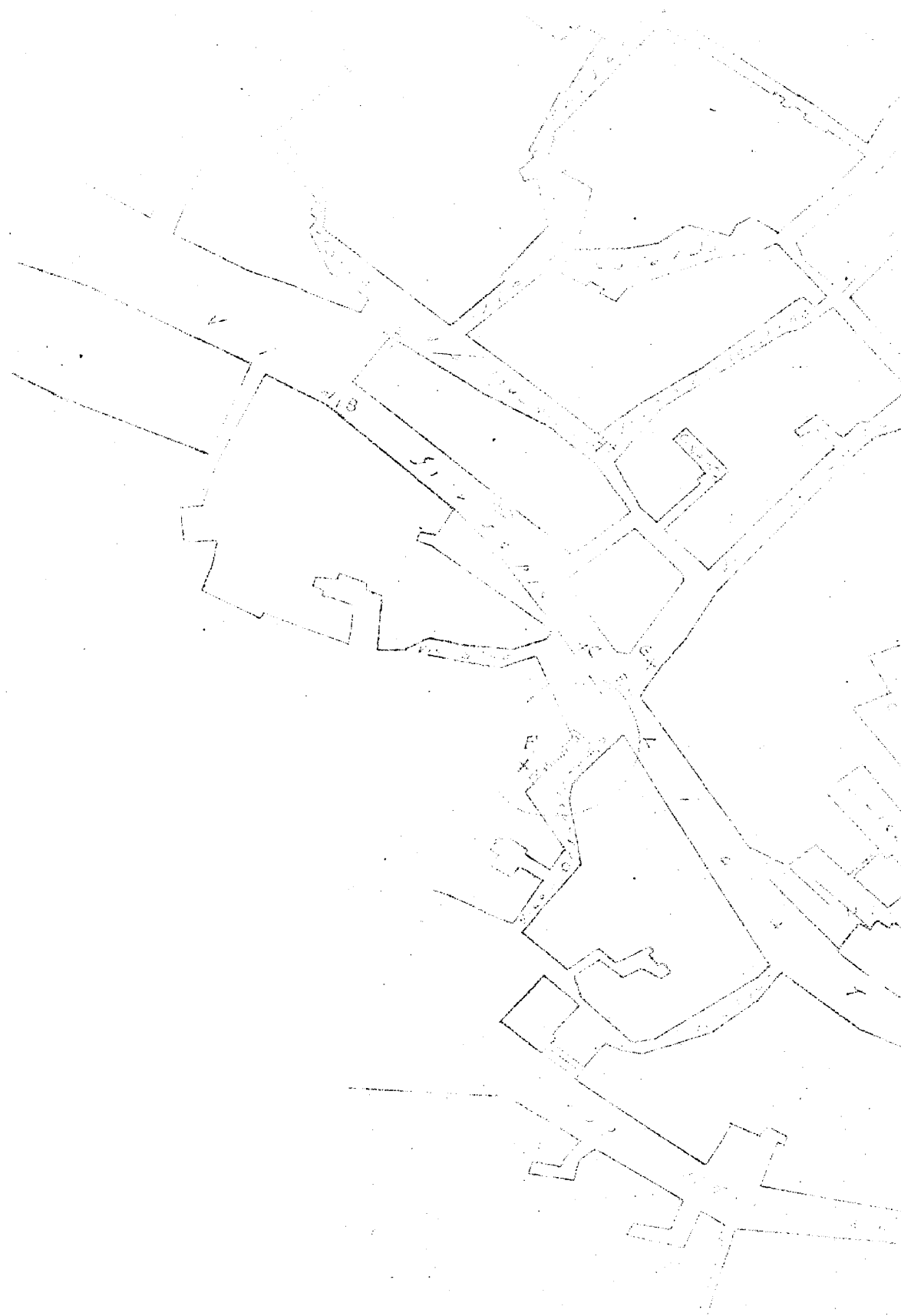
PLANIMETRIA

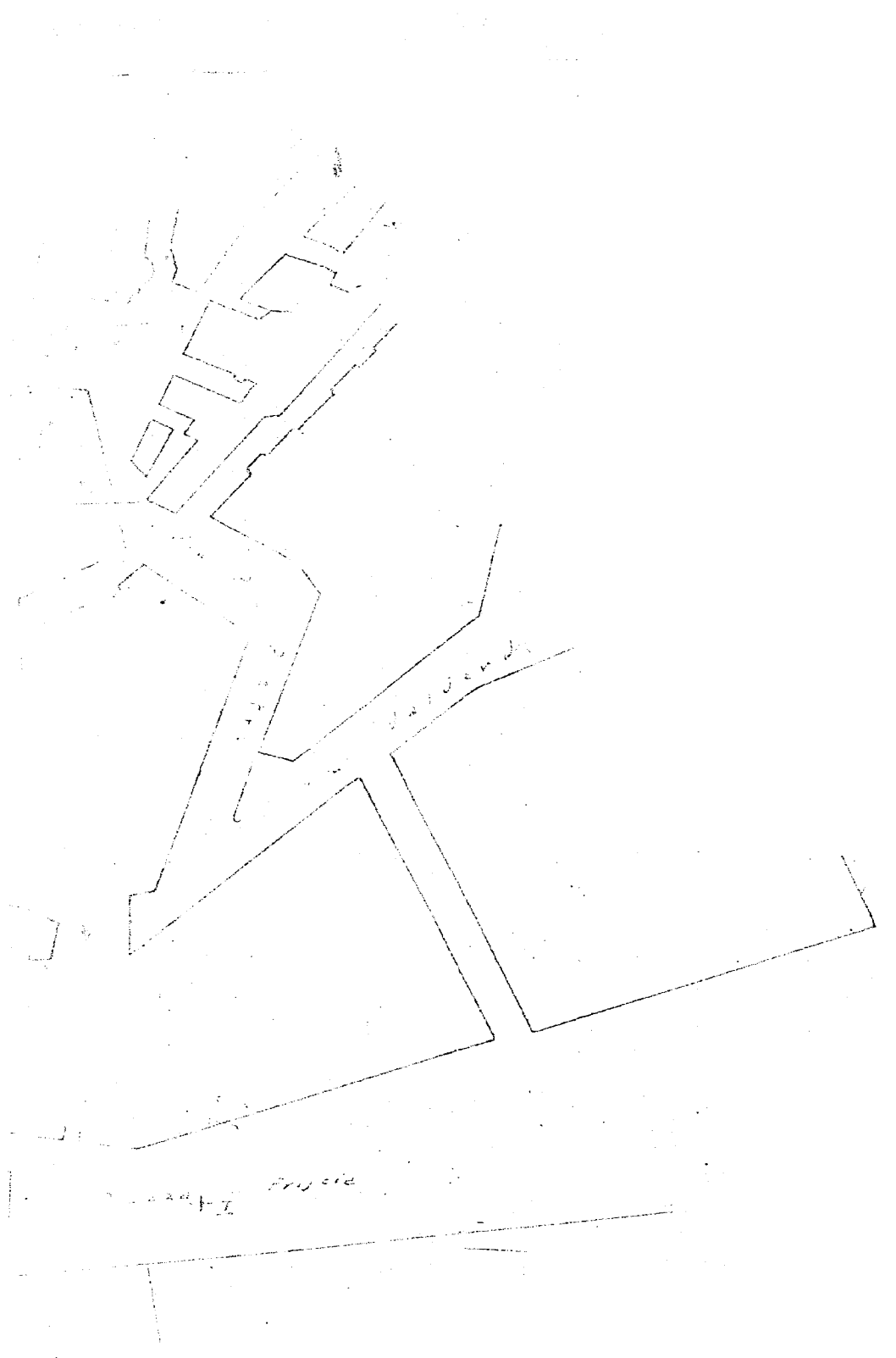
DELL'ELENCO STRADE DELLA CITTÀ DI SICACUS

A = 1/12000

LEGENDA

- A = Sede della Sezione Polizia Comand. 2. In
dove è recito il Reg. Decursio Municipale.
- B = Sede dove Caracappa fu ucciso, si trovano
il Reg. e i fogli, altri due si ritrovano a casa.
- C = Luogo dove il Reg. e i fogli si trovano, si
trovano nel Reg.
- D = Luogo dove viene l'acqua, appena a la
prima scesa.
- E = Luogo dove fu ucciso il Reg. e i fogli, si
trovano.
- F = Casa del Reg. e i fogli, si
trovano e gli altri si trovano in casa.
- G = Luogo dove trovarono il Reg. e i fogli
che con lui si ritrovano dopo il
fu. Mr. S. Caterina.
- H = Luogo dove si trova il Reg. e i fogli
scoperti, allontanati, fucilate, ma
dopo il delitto.
- I = Luogo dove trovarono il paltugli
dei Carabinieri nel momento in
avvicinavano gli spari contro il Reg. e i fogli.





LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

VERBALE d'interrogatorio di Curreri Calogero.=====

Il giorno millenovecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del
capitano la compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 12.=====

Il sottoscritto vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento,
ufficario capo di P.S. Ureo Sebastiano dell'ispettorato Generale di
P.S., capitano Carlo Gaspare, comandante la compagnia suddetta, è presen-
tato Curreri Calogero di Gioacchino e di Paormine Alfonso, nato a Sciacca
il 11-11-1920, ivi abitante in via Castello n° 3, commerciante, il quale
interrogato in merito all'uccisione del ragioniere Miraglia Accursio fu
Gallo, d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 22,05 del 4 corrente, ci
diede conto appresso:=====

Io sono da circa due anni Di Stefano Carmelo da Favara domiciliato a
Sciacca, impiegato presso il cav. Rossi. Col Di Stefano ho sempre mante-
nuto buoni rapporti, tanto che tutte le volte che egli si allontanava
da Sciacca per disbrigo di pratiche io lo sostituisco mediante compenso
denaro.=====

Quando il Di Stefano fu ricoverato nel locale ospedale per essere ope-
rato di appendicite ed io spesso sono andato a visitarlo.=====

La sera dell'uccisione del ragioniere Miraglia l'ho appreso ieri sera in caserma dal
figliuolo Amuso Antonino che ebbe ad interrogarmi.=====

La sera del 4 corrente, verso le ore 13, quando fui finito, ero rinchiuso
verso le ore 20, assieme a mia madre che andai a rilevare in casa di mia
sorella Francesca. Mio fratello rientrò pochi minuti dopo.=====

La sera, verso le ore 17,30 ero andato a far visita al Di Stefano,
l'indomani, e dopo circa un'ora mi recai in casa di certo Bono Michele
abitante a Porta Salvatore.=====

Quanto all'abitazione del ragioniere Miraglia.=====

Il giorno che la sera di Capo d'Anno, per rifarmi dalle piogge, entrai
nella sede delle locali sezioni del partito comunista. In quell'occasione
mi vide il sig. Caracappa Felice, il quale mi invitò ad entrare.=====

Erano presente certo Favara Vincenzo, fabbro ferraro.=====

Il tutto, letto, confermato e sottoscritto.=====

Capitano Carlo Gaspare
Al C. S. Sebastiano Ureo d. H

L'anno 1947, addì 13 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
dichiaro a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti e presso
TRONMINA Alfonsa di Filippo in Maniscalco Accursia, nata a Sciacca il
6-8-1902, ivi abitante Via Castello Cortile Noto n. 3, la quale dichiara
quanto appresso:

«Fermo che la sera del 4 andante rinascai alle ore 20 circa unitamen-
te a mio figlio Calogero esse venne a trovarmi in casa di mia figlia
Carrari Francesca in Via Porta S. Pietro n. 70. Poco dopo il nostro rian-
tinò dal cinema mio figlio Filippo. Verso le ore 23 di quella sera
la Polizia fermò i miei figli Calogero e Filippo ed esegui perquisizione
in casa sequestrando L. 71500. tale somma l'avevo racimolata lavorando
da sartà e dando a nolo veli da sposa. La notizia della morte del
ragioniere Miraglia l'ho appreso il mattino del 5 corr.-

Detto, confermato e sottoscritto.-

Tronmina Alfonsa

Alm. Lehtamäki S.H.

l'annomillenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di gennaio alle ore 19 nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca. Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria è presente CURRERI Filippo di Gioacchino e di Taormina Alfonse, nato a Sciacca il 22-10-1926, domiciliato a Marsala presso l'Istituto Agrario Abele Damiani, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:-----
Frequento l'Istituto Agrario in Marsala come "interno" e dal 19 dicembre decorso anno mi trovo in Sciacca per trascorrere le vacanze D.R. Ieri sera alle ore 18 mi recai nel locale cinema in compagnia di tale Cognata Giuseppe. Dopo avere assistito allo spettacolo, alle ore 20 uscii in compagnia di detto la Cognata e di tale Cucchiara Mario, unitamente ai quali mi avviai verso casa. Giunti in Piazza del Mercato mi accomiatii dai giovani anzidetti e da solo, percorrendo la via S. Cataldo mi portai in casa dei miei familiari abitanti in via Castello n°3. Ivi trovai mia madre e mio fratello Calogero che stava quasi per terminare di cenare. Questi appena terminato si mettevano a letto, mentre mia madre preparava la cena per me dato che, essendomi recato al cinema, non mi era stato possibile mangiare assieme a loro. Terminato ciò mia madre si sedeva accanto al letto dove si era coricato mio fratello per xxx conversare, ed ivi appena finito di mangiare, li raggiunsi anche io. Verso le ore 20,30 mi coricai anch'io nello stesso letto occupato da mio fratello.-----
Verso le ore 23 vennero a svegliarci alcuni carabinieri i quali ci accompagnarono in questa caserma.-----
D.R. Esclude che mio fratello possa essere uscito da quando lo avevo trovato io in casa.-----
D.R. Null'altro da aggiungere, letto, confermato e sottoscritto.-----

Cunzio Filippo

Vincenzo Agello via Quintana ff

Anno 1947 agli 13 del mese di Gennaio alle ore 12 nella Caserma dei carabinieri in

SC 4004

Inanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente S. Currier Calogero di Giocchino e di Taormina Alfonsa nato in Sciacca il 27/7/1922 ivi domiciliato il quale opportunamente interrogato, l'ha dichiarato appresso:

«Venticinque pallottole per pistola automatica cal.9, certo, rinvenute dai carabinieri nella mia abitazione la sera del 4 corr. sono di mia pertinenza esse mi vennero affidate da un carabiniere mentre sfuggivamo all'eventual cattura da parte dei tedeschi, subito dopo la proclamazione dell'armistizio del Settembre del 1943. Ci trovavamo allora nel territorio della provincia di Provenza.

«Come mai le pallottole in esame portano impresso nel fondello l'anno "fabbrica" 1944? Rispondo: in verità devo dire che le pallottole di cui parlavo e cioè quelle avute dal carabiniere, vennero da me buttate, meno le quelle trovate nella mia abitazione, mi vennero vendute nei primi mesi del scorso anno 1946 dall'armatore Edo Ballassare di Via Licata.

«R. Dette cartucce le aveva acquistate in previsione che in seguito avrei dovuto acquistare anche la pistola, cosa che non feci poiché seppi che non mi era permesso tenerla.

«R. Le 71.500 lire composte di biglietti di varie taglie trovate nella mia abitazione la sera del mio fermo, appartenendo a me e a mia madre, 1/4 me, 1/4 l'occorrenza me ne servivo per fare legittimi acquisti di merce che mi servivano, e in ciò facevo ogni cosa con l'accordo di mia madre. La somma stessa rappresentava i guadagni del lavoro di mia madre e anche mio.

«R. Siccome spesso mia madre favoriva dei vicini nel cambiare legittimi assegni, provvedeva poi io a cambiare gli assegni stessi presso la Cassa di Risparmio e presso l'Ufficio postale di S. Michele.

«R. Null'altro ho da aggiungere al riguardo.

«È confermato e sottoscritto.

Currier Calogero

Currier Calogero

